



ISTITUTO CULTURALE LADINO VIGO DI FASSA (TN)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO CULTURALE LADINO

N. 1 DI DATA 31 GENNAIO 2014

L'anno **duemila quattordici** il giorno **31** del mese di **gennaio** alle ore **11.00** nella sede dell'Istituto Culturale Ladino, il **Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino** dott. Antonio Pollam ha adottato il presente **DECRETO** sul seguente oggetto:

OGGETTO:

Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Art. 1 comma 7 della L. 6.11.2012 n. 190 e art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 331)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vista la L. 06.11.2012 n. 190 e s.m. recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” emanata in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Ass. Generale ONU del 21.10.2003 e ratificata ai sensi della legge 3.8.2009, n. 116 e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 17.01.1999 e ratificata ai sensi della legge 28.06.2012, n. 110;

Preso atto che la suddetta normativa individua nella Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) di cui all’art. 13 del D.Lgs. 27.10.2009 n. 150, l’Autorità nazionale Anticorruzione e prevede la nomina nell’ambito delle pubbliche amministrazioni del responsabile della prevenzione della corruzione;

Richiamati i commi 7 e 8 dell’art. 1 della L. 6.11.2012 n. 190 che testualmente dispongono:

“7. A tal fine, l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario salva diversa e motivata determinazione”;

8. L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al dipartimento della funzione pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”

Evidenziato come il suddetto responsabile della prevenzione della corruzione debba provvedere anche:

“a) alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;

b) alla verifica dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 dell’art. 1 della L. 190/2012”.

Preso visione delle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte della funzione pubblica, del Piano nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190;

Richiamata la circolare n. 1 di data 25.01.2013 del Dip. Funz. Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale vengono fornite informazioni e prime indicazioni alle amministrazioni con particolare riferimento alla figura del responsabile della prevenzione della corruzione ed in particolare, testualmente “*La scelta deve*

ricadere preferibilmente su dirigenti iscritti alla prima fascia del ruolo dell'amministrazione che effettua la nomina” ed inoltre “Da quanto detto, considerati i vincoli legali esistenti in materia di dotazioni organiche (art. 2, in particolare comma 10 bis, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135) l'incarico di responsabile della prevenzione pare naturalmente configurarsi come incarico aggiuntivo a dirigente già titolare di incarico dirigenziale di livello generale”.

Ravvisata, pertanto la necessità di procedere alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 7 della L. 6.11.2012 n. 190 individuandolo nella figura del Direttore dell'Istituto Culturale Ladino;

Visto inoltre il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e preso atto che l'articolo 43, comma 1, del suddetto decreto stabilisce che “all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza”;*

Considerato che il suddetto decreto – in virtù della disposizione dallo stesso dettata all'art. 49, comma 4 secondo cui *“le regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione del presente decreto in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti”* – non trova diretta applicazione nel nostro Ordinamento;

Visto l'art. 3, comma 2, della legge regionale 2 maggio 2013, n. 3, recante, tra l'altro, *“Disposizioni in materia di trasparenza”*, secondo cui *“La Regione, in relazione alla peculiarità del proprio ordinamento, adegua la propria legislazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni individuati dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo quanto previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n.266. il predetto adeguamento, esclusi gli aspetti di competenza delle Province Autonome, riguarda anche gli enti pubblici a ordinamento regionale, nonché le società in house e aziende della regione e degli enti pubblici a ordinamento regionale. Fino all'adeguamento, resta ferma l'applicazione della disciplina regionale vigente in materia”;*

Atteso pertanto che gli obblighi di trasparenza applicabili all'Istituto Culturale Ladino sono ad oggi disciplinati da disposizioni di legge regionale e ritenuto quindi necessario, pur nelle more dell'adeguamento della legislazione regionale agli obblighi previsti dalla normativa nazionale, provvedere alla nomina di un soggetto che, in qualità di Responsabile della trasparenza, sovrintenda alla pubblicità ed alla diffusione di dati ed informazioni da parte dell'Istituto Culturale Ladino;

Ritenuto quindi opportuno designare il responsabile per la trasparenza individuandolo nel Direttore dell'Istituto Culturale Ladino;

Vista la legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia);

Vista la legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia ;

Vista la legge provinciale 14 agosto 1975, n. 29, istitutiva dell'Istituto Culturale Ladino e lo Statuto;

Visto il regolamento *“Funzioni del Consiglio di Amministrazione e gestione amministrativa del Dirigente dell'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa (TN)”* approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 23 di data 31 marzo 2000 e ss.mm.;

Vista l'urgenza di provvedere alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1 comma 7 della L. 6 novembre 2012, n. 190 e a art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013 , n. 331) in attesa di convocare, entro breve tempo, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino, al quale sottoporre, oltre alla ratifica delle nomine in oggetto, anche l'approvazione del Piano Triennale 2014-

2016 di prevenzione della corruzione, sempre ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190;

d e c r e t a

1. di individuare, il dott. Fabio Chiocchetti, Direttore dell'Istituto Culturale Ladino, quale Responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 7, della L. 6 novembre 2012, n. 190;
2. di individuare, il dott. Fabio Chiocchetti, Direttore dell'Istituto Culturale ladino, quale Responsabile per la trasparenza di cui all'art. 43 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 331, con il compito e la responsabilità di adempiere a tutto quanto necessario per il rispetto delle disposizioni della normativa vigente in materia di trasparenza;
3. di dare atto che compete al suddetto funzionario in particolare la predisposizione della proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Istituto Culturale Ladino, nonché la definizione delle procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
4. di dare atto che saranno assicurate al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, le necessarie ed adeguate risorse per assolvere l'incarico di cui al presente Decreto;
5. di demandare il presente provvedimento a ratifica del Consiglio di Amministrazione.

IL DIRETTORE
- dott. Antonio Pollam -

Parte integrante alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 17 febbraio 2014

Vigo di Fassa, 17 febbraio 2014

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti-

IL PRESIDENTE
- dott. Antonio Pollam -